



I DONI DELLO SPIRITO SANTO

Inserito in Gesù Cristo con il s. Battesimo sono chiamato, in un cammino graduale e personalissimo di amore, a realizzare la mia vocazione di figlio di Dio nel Figlio come membro vivo del suo Corpo che è la Chiesa.



La mia vera identità non è in me stesso, ma in Lui. Nel s. Battesimo ho infatti ricevuto una *pietruzza bianca* (Ap 2,17) in cui è scritto il mio nome nuovo che posso conoscere solo io, nome con cui il Padre mi chiama dall'eternità.

Questo nome nuovo è la mia identità in Gesù Cristo: *In Lui infatti il Padre mi ha pensato e amato dall'eternità per essere santo e immacolato al suo cospetto nell'amore* (cf Ef 1,4).

Questo nome nuovo esprime la vocazione e missione di essere *come un prolungamento dell'umanità di Gesù Cristo* (Elisabetta della Trinità) per permettere a Lui di raggiungere gli uomini e le donne del nostro tempo e condurle a salvezza nella Chiesa suo Mistico Corpo.

Questo nome nuovo indica i lineamenti spirituali che lo Spirito Santo vuole tracciare in me perché attraverso me possa trasparire Lui, il Signore Gesù Risorto, vivo e operante nella sua Chiesa e così io sia trasformato *in quella medesima immagine di gloria in gloria* (2Cor 3,18).

Con il s. Battesimo posso dire con s. Paolo: **«Non sono più io che vivo, ma è Gesù che vive in me»** (Gal 2,20), ma questa vita di Gesù non è immediatamente realizzata e perfetta, inizia a mo' di germe che deve crescere e maturare *di gloria in gloria sotto l'azione dello Spirito Santo*

«Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore.»
2Cor 3,17-18

e la mia libera accoglienza di essa e ogni giorno di più io possa dire con maggiore verità: **«Non sono più io che vivo, ma è Gesù che vive in me»**.

– *“Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (Gal 2,20). È stata cambiata così la mia identità essenziale, tramite il Battesimo, e io continuo ad esistere soltanto in questo cambiamento.*



*Il mio proprio io mi viene tolto e viene inserito in un nuovo soggetto più grande, nel quale il mio io c'è di nuovo, ma trasformato, purificato, "aperto" mediante l'inserimento nell'altro, nel quale acquista il suo nuovo spazio di esistenza. Diventiamo così "uno in Cristo" (Gal 3, 28), un unico soggetto nuovo, e il nostro io viene liberato dal suo isolamento. **"Io, ma non più io: è questa la formula dell'esistenza cristiana fondata nel Battesimo."***¹

– *Quando un'anima si è abbandonata alla guida dello Spirito Santo, viene da Lui governata ed elevata gradualmente. Dapprima non arriva a comprendere dove tende; ma poi a poco a poco la luce interiore la illumina e le rende manifesto il proprio agire ed il governo di Dio nelle proprie azioni, così che non le resta altro da fare che lasciar compiere in lei e per mezzo di lei ciò che a Lui piace e così essa progredisce meravigliosamente.*²



– *Avevo dato così le chiavi di me stessa all'Amore con l'ampia potestà di fare tutto quello che era necessario, senza alcun rispetto, per gli amici o per il mondo, affinché in tutto quello che la legge del puro Amore ricercasse, niente le mancasse.*



E quando vidi che accettò la cura e andava conseguendo lo scopo, quieta mi voltai verso questo Amore guardando le sue necessarie e graziose operazioni che faceva con tanto amore, e con tanta sollecitudine e con tanta giustizia, che né più né meno operava con soddisfazione della natura interiore ed esteriore, se non per quello che era necessario... Vedevo questo Amore avere l'occhio tanto aperto e puro e la vista sottile da vedere tanto lontano, che restavo stupefatta per le tante imperfezioni che trovava, e me le mostrava talmente chiare, che le dovevo confessare. Mi faceva vedere molte cose, che a me e agli altri sarebbero sembrate giuste perfette, mentre l'Amore le considerava all'opposto, di modo che in ogni cosa trovava difetto».³

I principali mezzi per lasciarci docilmente guidare dallo Spirito Santo sono i seguenti:

- 1) Obbedire alla volontà di Dio conosciuta attraverso i Dieci Comandamenti, i Consigli Evangelici, i precetti della Chiesa e i doveri del nostro stato.
- 2) Chiedere spesso al Signore che ci faccia conoscere la sua volontà in ogni cosa che facciamo e rinnovare spesso il proposito di fare la sua volontà in tutto.
- 3) Assecondare i buoni pensieri che ci vengono in mente, lo Spirito Santo infatti spesso ci suggerisce cose belle e buone, anche piccole.
- 4) Cerchiamo di prendere consapevolezza dei vari moti della nostra anima, piano piano impareremo a distinguere i moti suscitati dal nemico e quelli invece dal Signore. In un'anima sottomessa alla grazia, che si sforza di vivere nell'amore del Signore, ciò che viene da Dio, porta pace e tranquillità, ciò che viene dal demonio, porta inquietudine, fretta, ansietà, inquietudine.

Possiamo riassumere tutta la nostra vita spirituale nel renderci consapevoli degli impulsi interni dello Spirito Santo, lasciandosi attirare

da queste mozioni e fortificando la nostra volontà nell'impegno di assecondare queste mozioni interiori.

– Lo scopo a cui dobbiamo tendere, quando ormai da tempo ci saremo esercitati alla purificazione del cuore, è di essere posseduti e diretti dallo Spirito Santo in modo che Lui solo guidi tutte le nostre potenze e tutti i nostri sensi e regoli ogni nostro movimento interno ed esterno; a Lui solo noi ci affidiamo interamente con una rinuncia sincera ad ogni nostro volere e soddisfazione.



Allora non vivremo più in noi stessi, ma in Gesù Cristo, per mezzo di una corrispondenza fedele all'operazione del suo divino Spirito e della perfetta sottomissione di tutte le nostre ribellioni al potere della sua grazia...

Capita alle volte che, dopo aver ricevuto dal Signore una buona ispirazione, ci troviamo tosto assaliti da ripugnanze, da dubbi, da perplessità, da difficoltà, le quali nascono dal fondo della nostra natura corrotta e dalle passioni contrarie all'ispirazione divina. Se noi però accogliessimo queste ispirazioni con interiore sottomissione del cuore, questa ci riempirebbe della pace e della consolazione che lo Spirito di Dio porta con Sé e comunica alle anime in cui non trova resistenza.⁴

Lo Spirito Santo sostiene, fortifica e guida la nostra vita spirituale con i suoi *Doni*. I **DONI DELLO SPIRITO SANTO** sono mozioni divine proprie dello Spirito Santo con cui sostiene la vita spirituale e morale dei fedeli portando a perfezione gli atti di fede, speranza e carità che provenendo da noi stessi sono, per via della nostra natura umana creata, limitati e imperfetti, ma che sotto l'influsso dei Doni dello Spirito acquistano una perfezione divina. Infatti, lo Spirito Santo, soffiando i suoi Doni diviene Lui stesso e non più noi, principio dei nostri atti di fede, speranza e carità che rimangono pienamente e veramente nostri in quando Lui è tutto nostro. Per questo Paolo poteva dire: «**Non sono più io che vivo,**

ma è Gesù che vive in me» (Gal 2,20), frase a cui posso aggiungere benissimo: *che vive in me con il suo Spirito che ora è anche il mio.*

Per questo i Doni dello Spirito Santo hanno due dimensioni:

1^a. Sono una disposizione permanente che rende l'uomo docile a seguire le mozioni dello Spirito Santo (cf CCC 1830). Questa disposizione o capacità la riceviamo nel dono della grazia del s. Battesimo e nel sacramento della s. Cresima viene perfezionata.

2^a. È il soffio del Dono particolare da parte dello Spirito Santo che soffiando illumina, potenzia e guida Lui stesso la facoltà che riceve il suo soffio vivente.

L'*intelletto* riceve i Doni del Consiglio, della Scienza, dell'Intelletto.

L'*affettività* riceve i Doni del Santo Timore e della Pietà.

La *volontà* riceve il dono della Fortezza.

Tutte e tre le facoltà vengono anche toccate e mosse dal Dono dei Doni che è la Sapienza.

– La ragione per cui ci lasciamo così poco influenzare dalla luce dello Spirito Santo e così poco dirigere dall'azione dei suoi doni, è che l'anima nostra è troppo sensuale e piena di una folla di pensieri, di desideri, di affetti terreni che spengono in noi lo Spirito di Dio. Sono pochi quelli che si abbandonano interamente a Dio ed alla guida dello Spirito Santo, così che Lui solo viva in essi e sia l'unico principio di tutte le loro azioni.

Siccome quelli che si trovano nello stato di grazia posseggono i doni dello Spirito Santo, tutti qualche volta ne compiono degli atti; ma, soltanto, per così dire, occasionalmente, e così istintivamente da non accorgersene quasi neppure. Ed allora riescono a vivere sempre nello stesso stato, senza partecipare alle effusioni dello Spirito Santo che in essi trova opposizione.⁵



- I doni dello Spirito sono realtà stupende, che vi permettono di formarvi come cristiani, di vivere il Vangelo e di essere membri attivi della comunità. Ricordo brevemente questi doni, dei quali già ci parla il profeta Isaia e poi Gesù:



*- il primo dono è la **SAPIENZA**, che vi fa scoprire quanto è buono e grande il Signore e, come dice la parola, rende la vostra vita piena di sapore, perché siate, come diceva Gesù, «sale della terra» (Mt 5,13);*

*- poi il dono dell'**INTELLETTO**, così che possiate comprendere in profondità la Parola di Dio e la verità della fede;*

*- quindi il dono del **CONSIGLIO**, che vi guiderà alla scoperta del progetto di Dio sulla vostra vita, vita di ognuno di voi;*

*- il dono della **FORTEZZA**, per vincere le tentazioni del male e fare sempre il bene, anche quando costa sacrificio;*

*- viene poi il dono della **SCIENZA**, non scienza nel senso tecnico, come è insegnata all'Università, ma scienza nel senso più profondo che insegna a trovare nel creato i segni, le impronte di Dio, a capire come Dio parla in ogni tempo e parla a me, e ad animare con il Vangelo il lavoro di ogni giorno; capire che c'è una profondità e capire questa profondità e così dare sapore al lavoro, anche quello difficile;*

*- un altro dono è quello della **PIETÀ**, che tiene viva nel cuore la fiamma dell'amore per il nostro Padre che è nei cieli, in modo da pregarLo ogni giorno con fiducia e tenerezza di figli amati; di non dimenticare la realtà fondamentale del mondo e della mia vita: che c'è Dio e che Dio mi conosce e aspetta la mia risposta al suo progetto;*

*- il settimo e ultimo dono è il **TIMORE DI DIO** - abbiamo parlato prima della paura -; timore di Dio non indica paura, ma sentire per Lui un profondo rispetto, il rispetto della volontà di Dio che è*

il vero disegno della mia vita ed è la strada attraverso la quale la vita personale e comunitaria può essere buona; e oggi, con tutte le crisi che vi sono nel mondo, vediamo come sia importante che ognuno rispetti questa volontà di Dio impressa nei nostri cuori e secondo la quale dobbiamo vivere; e così questo timore di Dio è desiderio di fare il bene, di fare la verità, di fare la volontà di Dio.⁶

*– Benché lo Spirito Santo, simile ad una sorgente d'acqua viva, preme da ogni parte sul nostro cuore per infondervi la sua grazia, **volendo tuttavia che essa penetri in noi soltanto per libero consenso della nostra volontà**, sicuramente non la verterà che secondo la misura del suo beneplacito e quella della nostra disponibilità e cooperazione... In questo senso san Paolo ci esorta a non ricevere invano la grazia di Dio (2Cor 6,1), infatti, come un malato che, avendo ricevuto una medicina nelle proprie mani, non la inghiottisse facendola scendere nello stomaco, avrebbe effettivamente ricevuto la medicina senza riceverla, ossia l'avrebbe ricevuta in modo inutile ed inefficace, così noi riceviamo invano la grazia di Dio quando la riceviamo alla porta del cuore e non nel consenso del cuore.⁷*



*– Coticchè, Teotimo, lo Spirito Santo che abita in noi, volendo rendere l'anima nostra, pieghevole, maneggiabile ed ubbidiente a suoi divini movimenti e celesti ispirazioni, che sono le leggi del suo amore, nell'osservanza delle quali consiste la felicità soprannaturale di questa vita presente; ci dà sette proprietà e perfezioni... che sono nella santa Scrittura e nei libri dei teologi chiamati «**i Sette Doni dello Spirito Santo**». Ora questi non sono solo inseparabili dalla carità; bensì a considerare bene ogni cosa, e a parlare propriamente, **sono le principali virtù, proprietà e qualità della carità.***

Giacché la **SAPIENZA** non è altro che l'amore che assapora, gusta e sperimenta come il Signore è dolce e buono.

L'**INTELLETTO** non è altro che l'amore attento a considerare e penetrare la bellezza delle verità di fede, per conoscervi Dio in Sé e poi, discendendo considerarlo nelle sue creature.

La **SCIENZA**, al contrario, non è altro che l'amore che tiene attenti, ci permette di conoscere noi stessi e le creature per farci risalire a una perfetta conoscenza al servizio del Signore.

Il **CONSIGLIO** è anche l'amore in quanto ci rende attenti e abili nello scegliere i mezzi giusti per servire Dio in modo santo.

La **FORTEZZA** è l'amore che incoraggia e anima i cuori per eseguire ciò che il consiglio ha determinato come da farsi.

La **PIETÀ** è l'amore che addolcisce il lavoro e ci permette di impiegare noi stessi in ciò che è gradito al Padre.

Il **TIMORE** è l'amore in quanto ci fa sfuggire ed evitare ciò che non è gradito all'Amato.⁸

NOTE

1. BENEDETTO XVI, *Discorso alla Chiesa d'Italia*, Verona 19 ottobre 2006.
2. LOUIS LALLEMANT, *La Dottrina spirituale*, Pr. IV, Cap. 1, Art. 1,1.
3. CATERINA DA GENOVA, *Vita mirabile - Dialogo - Trattato del Purgatorio*, Città Nuova, 128.
4. LOUIS LALLEMANT, *La Dottrina spirituale*, Pr. IV, Cap. 2, Art. 1,3.8.
5. IBID., Pr. IV, Cap. 3, Art. 3,3.
6. BENEDETTO XVI, *Discorso ai cresimandi*, Milano 2 giugno 2012.
7. FRANCESCO DI SALES, *Teotimo*, II, 11.
8. IBID., XI, 11.

j.m.j.